

Ricerche e cercatori

«Che cosa cercate?», domanda Gesù ai due discepoli del Battista che si sono messi a seguirlo. Essi cercano il luogo in cui egli dimora, e lo cercano perché si sono lasciati intrigare dalla testimonianza di Giovanni. Conoscono Gesù solo per sentito dire e forse desiderano verificare chi sia questo «agnello di Dio» a cui il loro maestro ha dato così tanta importanza da dirottare verso di lui i propri discepoli. La ricerca non è ancora perfetta: essi non sanno se quel «Rabbì» sia davvero il Messia tanto atteso ma, fidandosi del Battista, ritengono che valga la pena spendere del tempo per “rimanere con lui”. Gesù li interroga riguardo la loro ricerca, la raccoglie e offre la possibilità di trovare qualcosa che è più di una risposta: una relazione. Ai due cercatori dobbiamo riconoscere il merito di essersi lasciati coinvolgere: solo così potranno prendere consapevolezza di aver «trovato il Messia», correndo poi gioiosamente a testimoniarlo ad altri.

«Chi/Che cosa cercate?» è una domanda che Gesù tornerà ancora a rivolgere, ma non sempre troverà la medesima disponibilità a lasciare che un incontro autentico trasformi e perfezioni la ricerca. «Chi cercate?», domanderà per due volte alle guardie nel Getsemani. Essi risponderanno: «Gesù, il Nazareno» (cf. Gv 18,4-7), e lo scopo è chiaramente toglierlo di mezzo. «Chi cerchi?», chiederà alla Maddalena che, il mattino del «primo giorno della settimana» (senza sapere ancora che si tratta del giorno della risurrezione), piangerà la scomparsa del cadavere del suo Signore dal sepolcro. Lo cerca perché gli vuol bene e, sconvolta per la sua morte in croce, spera di avere almeno una tomba su cui piangerlo. Tutti sembrano cercare Gesù, e a tutti, alle guardie come alla Maddalena, egli si rivela: non si tira indietro di fronte a chi lo ama, ma nemmeno davanti a chi vuole eliminarlo. Tuttavia, l'esito sarà diverso: soltanto chi ha il desiderio di “rimanere con Gesù”, di un incontro autentico con lui, entrerà in una relazione vera e trasformante, e raccoglierà gioia.

La domanda raggiunge anche noi: «Che cosa cercate?». Forse anche noi, come i discepoli del Battista, ci rivolgiamo a Gesù per sentito dire, intrigati dalla testimonianza di altri, oppure, come la Maddalena, siamo spinti da una speranza (magari poco convinta?) di trovare una qualche consolazione per la nostra vita, perché peggio di così non può andare. L'invito di questa domenica è a fare nostro il desiderio buono che caratterizza la ricerca dei due discepoli (e della Maddalena), differenziandola da quella delle guardie del Getsemani: voler rimanere con Gesù, spenderci tempo, entrare in relazione con lui. Se il nostro cuore avrà questa disponibilità, ci penserà il Signore a raccogliere la nostra ricerca e a perfezionarla, rimanendo in noi.

Don Stefano Ecobi